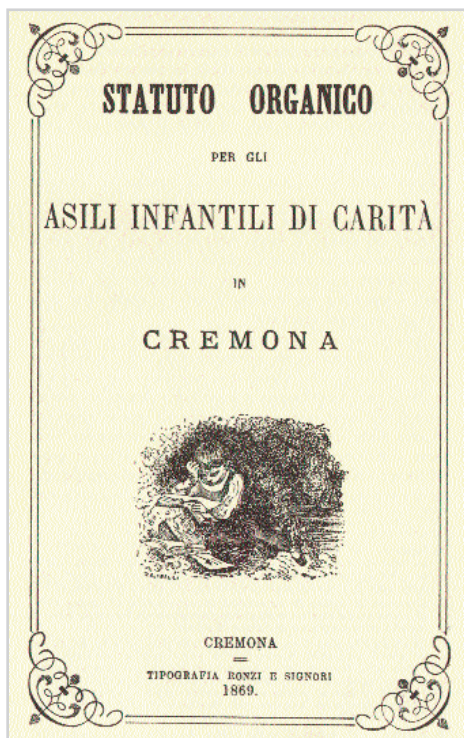


APORTI E GLI ASILI CREMONESI NELL'OTTOCENTO



percorso documentario
a cura di
Angela Bellardi e Matteo Morandi

in occasione del Convegno
Infanzia e culture bambine tra passato e presente

20 febbraio - 6 marzo 2009
Archivio di Stato di Cremona
Via Antica Porta Tintoria, 2

In occasione del terzo degli incontri dedicati al 150° anniversario della morte di Ferrante Aporti è sembrato naturale allestire un percorso espositivo che permettesse di conoscere, attraverso la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Cremona, la realtà e il funzionamento degli asili infantili cremonesi dopo Aporti.

Fino ad ora infatti tutti gli studi sono stati rivolti alla figura di don Aporti e ai rapporti epistolari per la diffusione in varie parti d'Italia della sua istituzione e all'accertamento della data esatta dell'apertura della prima scuola per l'infanzia, ma raramente ci si è soffermati sul funzionamento, sulle maestre, sull'attività didattica degli asili ossia sulla vita che in essi vi si svolgeva.

Come ormai noto, all'anno 1828 sono ascrivibili i primi esperimenti didattici tentati da don Aporti con la collaborazione del giovane sacerdote Alessandro Gallina, come risulta dalla relazione dello stesso Gallina del 13 dicembre 1829 sul funzionamento della "Scuola dei piccoli fanciulli" dal dicembre 1828 al novembre 1829.

Questo istituto, aperto a pagamento in palazzo Barbò, viene detto nuovo dal marchese Giovanni Cavalcabò, i.r. ispettore provinciale delle scuole elementari.

La consapevolezza del valore morale e civile della nuova istituzione, ed anche della sua pratica utilità, spinse don Aporti a presentare, nel 1830, un progetto per una scuola da destinarsi ai bambini poveri.

Già una cospicua offerta anonima era stata fatta per istituire una scuola di carità, prova che le idee aportiane avevano trovato a Cremona terreno fertile.

Il 18 febbraio 1831 si apriva la prima scuola infantile di carità per soli maschi, con la presenza di 42 fanciulli.

Determinante fu l'apporto degli ecclesiastici alla diffusione e soprattutto alla gestione delle scuole di carità.

All'amministrazione degli asili parteciparono non solo gli eccle-

siastici più sensibili ai problemi sociali, ma anche figure di spicco della cultura e del Risorgimento cremonese, quali l'ing. Luigi Tentolini e il dott. Francesco Robolotti. Nel 1832 si apriva anche la sezione femminile.

La giovane istituzione però si dibatteva in grandi problemi economici stante anche l'elevato numero di bambini che affluivano; è lo stesso don Aporti nel 1833 a sollecitare il Comune di Cremona per un sussidio perché alla scuola urgeva una nuova sede.

Sarà l'architetto principe della Cremona austriaca, Luigi Voghera, a redigere il progetto di adattamento a scuola della casa offerta da un ignoto benefattore in via Regina Teodolinda angolo via Borghetto.

La scuola viene denominata prima asilo di San Sepolcro, per la vicinanza dell'omonima chiesa di via Aselli, quindi asilo Baroli per l'offerta, nel 1835, di don Pietro Baroli.

Nel 1834 si apre una nuova scuola in contrada Mercato delle Bestie per sopperire alle esigenze delle parrocchie di Sant'Imerio, San Pietro e San Michele.

Nel 1839 l'I.R. Delegazione Provinciale concedeva il nullaosta per l'istituzione del Corpo delle Signore Visitatrici con "il pietoso ufficio" di vigilare gratuitamente e regolarmente sul funzionamento delle scuole e sull'assistenza offerta ai bambini.

In occasione della visita a Cremona dell'imperatore Ferdinando I, nel 1838, si inaugurò il terzo asilo in prossimità della chiesa di San Carlo, in vicolo Ferrario.

L'aumento costante delle richieste d'ammissione poneva il problema di sedi più idonee, meno carenti sotto il profilo igienico. Tra il 1865 e il 1866 l'asilo di San Imerio lasciava l'edificio di via Mercato delle Bestie per una casa appositamente adattata in contrada Emilia (via Aporti).

Nel nuovo asilo intitolato a don Aporti si aprì anche una "sezione agiati" nell'intento di avvicinare anche le famiglie benestanti.

Nello stesso anno 1869 la commissione amministratrice riconosceva la necessità di una nuova sede per l'asilo di San Carlo, dopo aver preso atto della relazione della visitatrice Marietta Barbò che lamentava la presenza di sorci e cimici.

Nel 1870 venne acquistato dal Comune di Cremona uno stabile in contrada Bassa (via Ruggero Manna). Il nuovo asilo viene aperto, dopo grandi lavori di trasformazione, nel 1876.

Continua sarà negli anni l'attenzione ad aprire scuole in quei quartieri che ne erano sprovvisti, viste anche le numerose richieste. Tra il 1881 e il 1882 si iniziò a discutere di un asilo in zona Castello che vide la luce solo nel 1889 per problemi economici.

All'aprirsi del nuovo secolo si pose la necessità di sostituire l'ormai vetusto asilo Baroli di San Sepolcro. Il nuovo progetto trovò realizzazione grazie all'offerta del comm. Palmiro Martini che nel 1908 donò £ 65.000 per un nuovo asilo (aperto nel 1912 e a lui intitolato).

Queste in sommi capi le vicende legate all'evoluzione e allo sviluppo dell'idea asiliana.

I documenti che sono stati esposti in mostra vogliono quindi porre l'attenzione su alcuni degli aspetti più significativi della lunga storia dell'istituzione nata a Cremona e diffusa in tutta Italia.

Attenzione posta dagli amministratori, e tra essi si contano esponenti della borghesia cremonese illuminata, nella scelta degli immobili da adibire a scuola, la cui architettura doveva essere funzionale allo scopo e per il cui raggiungimento scendevano in campo le migliori menti cremonesi; come pure scelte oculate venivano fatte sugli arredi (scelta dei banchi).

Quindi l'esposizione si sofferma a presentare i problemi igienici e sanitari sempre presenti ai solerti amministratori: cadenzate e regolari erano le relazioni sulle condizioni igieniche, sullo stato di salu-

te dei bambini (curiose le annotazioni sulle statistiche dei bambini ammalati: “Boneschi Ismaele d’anni 5 morì il 15 giugno /1830/ per infiammazione dei testini avendo nella convalescenza abusato nel mangiar fragole con vino”).

Amministratore attivo, nonché medico visitatore degli asili, fu ad esempio Francesco Robolotti, direttore dell’Ospedale, che curiosamente non approva l’idea di acquistare un doppio numero di cucchiaini per i bambini che mangiano la minestra nel secondo turno (proposta dettata dalla necessità di evitare le malattie infettive).

Attenti erano anche gli amministratori sulla questione dell’attività didattica, come pure sollecitata era la vicinanza della città nel sostenere, con offerte ed eventi benefici, gli asili.

Fondamentale era la preparazione delle insegnanti: ecco quindi l’esposizione di alcuni testi utilizzati dalle maestre per la loro formazione.

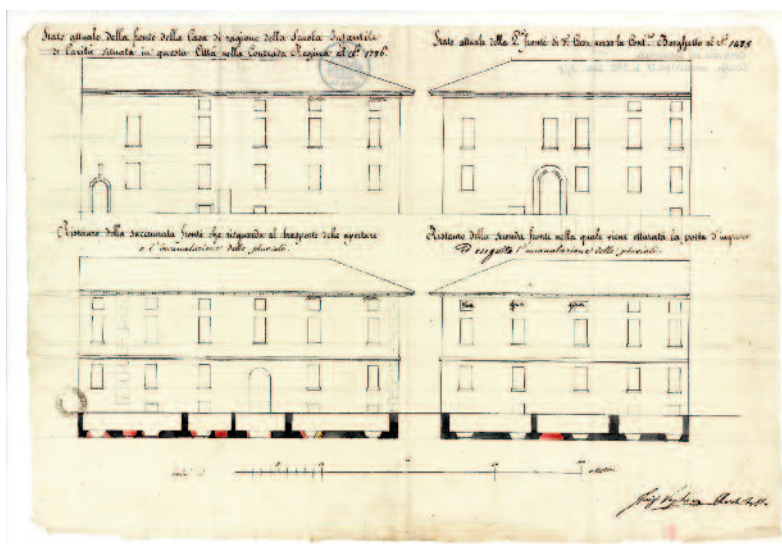
Un’esposizione certamente non esaustiva ma che vuole essere un saggio di quanto ricco sia l’archivio dell’Ente Asili conservato appunto in Archivio di Stato e che deve essere maggiormente studiato.

I LOCALI E GLI ARREDI

1.

Progetto di adattamento a scuola della casa in via Regina Teodolinda angolo via Borghetto offerta da un anonimo benefattore, a firma del noto architetto cremonese Luigi Voghera. Cremona, 2 luglio 1833

Comune di Cremona, Congregazione municipale, b. 390, fasc. 1/8.



2.

Progetto di banchi in ferro per il nuovo asilo infantile di via Bassa.

Cremona, 11 dicembre 1875

Asili infantili di Cremona, b. 19, fasc. 68.

Nelle avvertenze allo stesso si giustifica la scelta del materiale con ragioni di natura igienica e, indirettamente, economica, esi-

4.

Nomina dei dottori Giovanni Anselmi e Francesco Robolotti a medici visitatori delle scuole infantili di Sant'Imerio e San Sepolcro.

Cremona, 1° giugno 1838

Asili infantili di Cremona, b. 2, fasc. 124.

5.

Parere negativo del medico Francesco Robolotti, membro della Commissione degli Asili infantili di carità, sulla proposta avanzata dal dottor Manfredi, medico dell'asilo Aporti, di acquistare un doppio numero di cucchiari per i bambini che mangiano la minestra nel secondo turno onde evitare il diffondersi di malattie infettive.

Cremona, 10 febbraio 1874

Asili infantili di Cremona, b. 13, fasc. 42.

Secondo Robolotti, preoccupato di risparmiare denaro date le «attuali strettezze economiche», l'uso non sembra «*contrario all'igiene*, giacché o i bambini sono sani, e non si ha timore e bisogno di far cambio de' cucchiari, o sono malati di catarrhi di ulcere di differite di mughetto alla bocca, sulla lingua o le fauci, ed allora queste affezioni, comunicabili o no, sono facilmente riconosciute dalle attente maestre, le quali tosto avvertono il medico locale [...] di escluderli dall'Asilo e di curarli. La Commissione tuttavia dovrebbe ammettere la questione di *semplice pulizia* curando, se non potrà sempre far lavare ogni giorno i cucchiari usati dai primi fanciulli, di farli almeno pulire con mezzi opportuni prima di somministrarli ai secondi».

6.

«Orario per le stagioni d'inverno e d'estate ad uso della scuola dei piccoli fanciulli dagli anni due e mezzo ai sei», compilato da Alessandro Gallina e approvato da Ferrante Aporti.

Cremona, 18 novembre 1829

Asili infantili di Cremona, b. 1, fasc. 61.

7.

Relazioni di Gallina ad Aporti sui risultati ottenuti dai bambini sul piano fisico, morale ed intellettuale.

Cremona, 13 dicembre 1829

Asili infantili di Cremona, b. 1, fasc. 62.

8.

Attestato scolastico di Antonio Araldi, allievo della prima classe elementare della «prima scuola infantile maschile privata coll'unione delle tre classi elementari maggiori e scuola di lingua francese aperta in Cremona l'anno 1828 istituita e diretta dal sacerdote Alessandro Gallina».

Cremona, 19 aprile 1850

Archivio Araldi, b. 11, fasc. 1.



PRIMA SCUOLA

INFANTILE MASCHILE PRIVATA

COLLE' UNIONE

DELLE 3 CLASSI ELEMENTARI MAGGIORI

e scuola di Lingua Francese

aperta in Cremona l'anno 1858.

Istituita e Diretta dal Sacerdote

Alessandro Gallina



Attestato di Eminenza

rilasciato ad **Araldi Antonio**
alunno della scuola Elementare — Classe 1. superiore
per essersi distinto nell'opera del 1. semestre

Cremona, il 19. di Aprile 1858

IL MAESTRO

A. Gallina

IL DIRETTORE

A. Gallina

9.

«Principali attrezzi rurali in uso nel circondario di Cremona per la coltivazione dei terreni» presentati a fini didattici dagli Asili di carità cremonesi secondo la consuetudine di far ampio riferimento nell'educazione dei più piccoli alla realtà lavorativa dei genitori, inviati all'Esposizione industriale italiana di Milano del 1881.

Cremona, 1881

Asili infantili, b. 14, fasc. 46.

10.

Proposta di Costantino Soldi, membro della Commissione degli Asili infantili di Cremona, tenace assertore di innovazioni didattico-educative, circa l'allestimento di piccoli musei pedagogici «per gli esercizi di intuizione».

Cremona, 26 gennaio 1880

Asili infantili, b. 19, fasc. 69.

Così l'educatore motiva l'introduzione anche negli asili cremonesi della cosiddetta 'istruzione oggettiva': «Le pareti delle aule dei nostri asili sono piene di carte murali e di disegni. Ma i disegni [...] non riproducono interamente i modelli loro, e non possono darne che un'idea incompleta al fanciullo ancora privo di osservazioni anteriori, e per conseguente incapace di supplire, con la comparazione a ciò che manca alla rappresentazione per essere la realtà».

11.

Insegnamento di lettura col metodo fonico-sillabico usato negli Asili di carità per l'infanzia di Cremona. Parte teorica, Cremona 1880.

Insegnamento di lettura col metodo fonico-sillabico. Parte pratica,
Cremona 1888.

Asili infantili, b. 33, fasc. 125.

12.

Relazione di Costantino Soldi circa l'abolizione dell'insegnamento della lettura e scrittura negli asili al di sotto dei cinque anni, in base all'assunto che «l'umanità non incominciò collo studio delle parti strumentali del sapere, ma coll'osservazione della natura viva e dei fenomeni che più la colpivano».

Cremona, maggio 1890

Asili infantili, b. 33, fasc. 125.

13.

Resoconti delle conferenze didattiche tenute alle maestre degli asili da Adolfo Pick, noto divulgatore delle teorie fröbeliane.

Cremona, 1889

Asili infantili, b. 33, fasc. 124.

LA FORMAZIONE DELLE INSEGNANTI

14.

Pubblicazioni diverse conservate nella biblioteca delle insegnanti. Tra queste, il *Manuale per le istitutrici degli asili infantili italiani* di Nicolò Claus (Milano 1873), il *Manuale per gli asili infantili di campagna* di Pietro Cavazzuti (Milano 1888), *L'educazione materna nelle scuole* di Paolina Kergomard (Torino 1889) ed altre opere più o meno note.

Asili infantili, b. 42, fasc. 176.

15.

Aporti ringrazia il ricco possidente Gaetano Bolzesi per l'offerta di pane agli «orfani pel cholera ricoverati nelle case delle scuole infantili di carità».

Cremona, 23 agosto 1837

Asili infantili, b. 2, fasc. 116.

16.

Elenchi delle offerte in natura fatte agli asili, consistenti perlopiù in cibo, indumenti e stoffe.

Cremona, 1895-1897

Asili infantili, b. 25, fasc. 78.

17.

E. Signori, *I monumenti cremonesi dalla decadenza romana alla fine del secolo XVII. Opera [...] pubblicata da B. Saldini a favore degli asili infantili di carità in Cremona*, Milano 1882.

Asili infantili, b. 24, fasc. 77

18.

«La bicicletta», supplemento straordinario per gli Asili infantili di Cremona, [Cremona, 1895].

«Per i nostri asili», numero unico, Cremona, 30 gennaio 1896.

Asili infantili, b. 26, fasc. 85.

